

Piedi Puliti Il caso Perugia

Dietrofront del presidente: dopo le gravi accuse al Palazzo fa marcia indietro. L'intento è di scindere la sua posizione da quella del club. Oggi il deferimento. Prosegue l'inchiesta federale sulla serie C: ieri interrogato il patron dell'Ischia

Coccodrillo Gaucci

Scocca l'ora del pentimento nel caso-Perugia: il presidente dimissionario Gaucci fa dietrofront, tentando di scindere la sua posizione da quella del Perugia. Oggi il deferimento o l'archiviazione del caso. Aperta un'altra inchiesta federale: interrogato il presidente dell'Ischia. La Covisoc ha stabilito le fasce: Napoli, Torino, Fiorentina, Bologna, Bari e diversi club di C in zona 3, zona pericolo.

STEFANO BOLDRINI

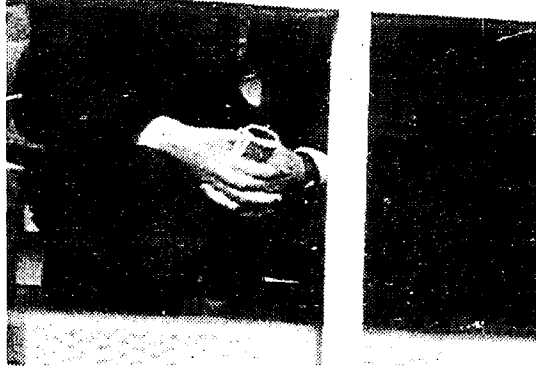
ROMA. Come nei migliori film di Calciolandia: Luciano Gaucci recita ora la parte del pentito. Scene già viste sugli schermi del pallone: la sfuriata e poi, dopo il patatrà, il dietrofront, chissà, forse consigliato dagli avvocati, o forse dopo aver ricevuto messaggi indiretti dal Palazzo del calcio, oppure, altra ipotesi, novello San Paolo sulla via di Damasco, fulminato da una crisi di coscienza.

Luciano Gaucci ha diffuso il «messaggio» del suo pentimento con un comunicato Ansa pervenuto nelle redazioni alle 13.43 di ieri. «Le dichiarazioni da me rese alla stampa... hanno probabilmente risentito dell'esasperazione in cui versavo anche per i gravissimi comportamenti a mio danno posti in atto da personaggi estranei al mondo del calcio. La lettura di brani di verbali istruttori (presentati come tali e con l'apparenza di essere tali), l'utilizzo degli stessi a sostegno di richieste allucinanti, mi hanno fatto sentire vittima di una vera e propria trappola e condotto ad uno sfogo che forse è andato al di là di ogni mia intenzione. Comunque la vicenda è sottoposta agli organi disciplinari che sapranno decidere in conformità e giustizia, riconoscendo cioè l'inesistenza di qualsiasi ipotesi di illecito sportivo e prescindendo correntemente dal polverone scandalistico sollevato sul caso...».

Non è difficile capire qual è l'obiettivo di Gaucci nel suo «pentimento»: primo, si appella all'inesistenza dell'illecito sportivo; secondo, chiede

di scindere il suo «accusa» al Palazzo dalle vicende del Perugia. Ovvero, calcate la mano con me (tanto sono dimissionario...) e siate clementi con la squadra (la speranza è quella di conservare la serie B). Ma le aspirazioni di Gaucci e del suo staff di legali (i penalisti Ugo Longo, Mattia Lamarca e i civilisti Salerni e Raule) sono destinate a infrangersi nelle pieghe del codice di giustizia sportiva. Il contatto tra Gaucci e l'arbitro Senzacqua di Fermo c'è stato. È avvenuto tre giorni prima della partita Perugia-Siracusa, anziché di «collezioni» di farfalle l'incontro fatale ha avuto come salvacollo un cavallo, argomento caro sia a Gaucci (patron della «All White Stars») che a Senzacqua (commissario d'ipodromo). Ma di occasioni per parlare di cavalli ce n'erano state a iosa, eppure Gaucci e Senzacqua si sono visti tre giorni prima della partita Siracusa-Perugia. E il particolare inchioda il club umbro. Quanto alla punizione, dando per scontato che oggi arriverà il deferimento da parte del procuratore federale Martellino (il provvedimento è slittato a oggi perché Martellino è stato impegnato ieri nel vertice-chiarimento con i magistrati milanesi che indagano su Tangentopoli), ben difficilmente Gaucci

eviterà una sanzione inferiore ai cinque anni e solo un miracolo può salvare il Perugia dal ritorno in C1. Le tappe «giudiziarie» successive saranno il processo della Commissione disciplinare di serie C (presieduta da Ferrigni) - previsto entro una settimana a Coverciano - e poi il giudizio definitivo della Caf, forse entro la fine del mese. La città di Perugia, intanto, è in attesa degli eventi. Gli enti locali, Regione, Provincia e Comune, hanno costituito un comitato che si impegna a tutelare l'immagine della città e a salvaguardare i valori dello sport e del calcio. Ieri, come previsto, si aprì un altro fronte dell'inchiesta. Il presidente dell'Ischia, Bruno Basentini, è stato ascoltato dal capo ufficio indagini, Labate. Il colloquio è durato un'ora. All'uscita Basentini, terrorizzato dalla paura di dire qualcosa di «scorretto», si è limitato ad un «non chiedetemi nulla, non posso parlare, ho solo confermato quanto si sapeva». Basentini aveva accusato di corruzione profonda il calcio della serie C1 meridionale, facendo anche alcuni nomi (Acireale e Palermo). Accuse ribadite o dietrofront alla Gaucci? Per il Palazzo, scosso dal caso Perugia, la seconda soluzione sarebbe quella ideale.



Luciano Gaucci doveva essere il presidente del miracolo Perugia...

Pallavolo verso le elezioni Borghi sfida ancora Catalano Ma dopo i voti-fantasma questa volta è il favorito

ROMA. Nessuno dei presenti alla conferenza stampa ha avuto il coraggio di dirlo, ma le facce erano fin troppo giulive per non farlo ad intendere: Paolo Borghi, candidato per la seconda volta in 6 mesi alla presidenza della Federpallavolo, sente ormai di avere la vittoria in tasca. Una sensazione confermata dall'intervento di Enzo D'Arcangelo, il dirigente laziale candidato alla vicepresidenza, che ha addirittura invitato il presidente uscente Catalano a ritirarsi dalla competizione elettorale prima dell'assemblea nazionale che si svolgerà sabato e domenica a Riccione. Del resto, molte cose sono cambiate da quando, a dicembre, Borghi fu sconfitto sul filo di lana (47% contro il 53% del rivale) nella prima contesa per la massima poltrona del volley. Nel frattempo è esplosa lo scandalo dei voti-fantasma che ha cau-

sato il commissariamento della Federazione, un provvedimento che Catalano non ha digerito entrando in rotta di collisione con il Coni, ed ancora, gli accertamenti del commissario Pescante hanno portato alla luce oltre due miliardi di deficit nel bilancio Fipav. Un dissesto federale che ha «consigliato» il vicepresidente di Catalano, Fabio Volpe, a cambiare bandiera. E con lui si è spostata una regione importante come il Veneto, il che dovrebbe garantire la maggioranza dei voti allo schieramento di Borghi. Ma il condizionale resta d'obbligo, specie per una Fipav che si appresta a celebrare la sua quarta assemblea elettiva nello spazio di quattro anni. Intanto, salvo una clamorosa accettazione del consiglio di D'Arcangelo, Catalano ha annunciato che presenterà venerdì la sua candidatura.



Ruben Sosa, come era prevedibile, è al centro di una polemica

Coppa America e polemiche Uruguayani contro l'Inter «Ruben Sosa deve venire Se sta male, non giocherà»

GUAYAQUIL (Ecuador). Si apre all'insegna della rabbia la Coppa America. Rabbia, nervi e tante domande. Almeno, questa è l'atmosfera del ritiro uruguayano in Ecuador. L'allenatore Cubillas vuole vincere questo torneo in tutti i modi. Vuole vincere e capisce che insieme all'Argentina e al Brasile, la «celeste» è la favorita al titolo di campione delle Americhe. Dopo la batosta della impossibilità di Fonseca di raggiungere i suoi connazionali, la questione Ruben Sosa è diventata un mistero, un vero problema. Le notizie rilasciate dall'Inter, sull'impossibilità di Sosa di servire la sua nazionale, dovuta ad uno stramanto muscolare, non convincono i dirigenti della delegazione uruguayana. «Siamo stupefatti di tutta la situazione. A noi», dicono i di-

rigenti in una nota alla stampa della Coppa America, «non convince l'attestato medico dell'Inter. Se fossimo nel 1912, forse, potevamo credere a tutta la storia. Però oggi è difficile capire perché Ruben non vuole venire qui con i suoi connazionali, e se necessario faremo noi l'analisi con i nostri medici. La rabbia è contenuta davanti alla stampa. I nervi, la tensione non possono passare ai giocatori qui presenti. «Alla gente dell'Inter possiamo garantire che non vogliamo fare del male al ragazzo. Non lo mangeremo. Lo lasceremo vivo. Vogliamo solo essere certi della possibile contusione. Ruben doveva essere qui a disposizione del suo allenatore e del suo paese. Se non è in condizione di giocare tornerà in Italia. Possiamo garantirlo.»



Hunt (a destra) in un'immagine nel 1976 con il «nemico» Niki Lauda

Lutto nella Formula 1, l'ex pilota aveva 45 anni Muore d'infarto Hunt meteora mondiale nel '76

La Formula 1 è in lutto. A 45 anni ieri è morto all'improvviso, stroncato da una crisi cardiaca, James Hunt, campione del mondo nel 1976 con la McLaren. Il pilota inglese aveva partecipato a 92 Gran premi, vincendone 10. L'anno del trionfo conquistò 6 successi e si aggiudicò il titolo con un punto di vantaggio su Niki Lauda. Dopo il ritiro dalle corse, nel '79, era stato assunto dalla rete televisiva Bbc che l'aveva utilizza-

to come commentatore di gare automobilistiche. Hunt, secondo quanto riferito dai famigliari, è stato colto da male durante la notte ed è deceduto ieri mattina nella sua abitazione, a Wimbledon. In passato non aveva mai sofferto di disturbi cardiaci. Alcuni mesi fa i giornali riferirono che era finito sul lastrico in seguito a una vertenza giudiziaria con una delle ex mogli.

Quel punto in più di Lauda con Niki impaurito nel '76

Era chiamato il «ragazzo d'oro» dell'automobilismo. Forse per i suoi capelli biondissimi o forse per quel fascino da adolescente che contrastava con la grinta in gara. Il 1976 fu l'anno chiave della sua carriera. Conquistò il campionato mondiale di Formula Uno, l'ultimo britannico prima che il connazionale Nigel Mansell ripettesse la spettacolare impresa lo scorso anno. Una stagione caratterizzata dal drammatico incidente al Nurburgring di Niki Lauda. L'austriaco rimase ustionato saltò due gare, rientrò per fronteggiare il portacolori della McLaren, ma nell'ultima prova in Giappone il pilota Ferrari si ritirò dopo pochi giri sotto la pioggia. All'arrivo, scavalcato in classifica da Hunt per 1 punto confesso: «Ho avuto il coraggio di avere paura, non si poteva correre...».



Hunt, nato nel 1947 in un villaggio del verde Surrey, era figlio di un operatore di borsa. Nella scuola privata da lui frequentata, Wellington College, si distinse in alcuni sport, come la corsa campestre, ma solo l'automobilismo lo interessò veramente, sin da giovanissimo. Finita la scuola ebbe vari lavori, non disde-

gnando neppure di fare il portantino di ospedale e il venditore di gelati. Ma tutte queste attività gli servivano soltanto per mettere da parte la cifra necessaria per prendere lezioni di guida sportiva a Brands Hatch. A 20 anni, entrò come apprendista in una piccola scuderia automobilistica a bordo di una Mini «costruita» in casa. Tre anni dopo già vinceva la sua prima gara internazionale di formula 3. Poi si mise in società con Lord Hesketh, uno dei nobili più estroversi della scena britannica. Nel 1973 Hunt vinse il suo primo Gran Premio di Montecarlo a bordo di una March. Nel corso di quell'anno, Hunt conquistò l'ottavo posto nel campionato mondiale di F1. Alla fine del 1975 fu assunto dalla McLaren, con cui salì al vertice dei valori mondiali. Nel 1976 conquistò infatti il titolo iridato. Quando si ritirò giovanissimo dalla vita agonistica, nel 1979, Hunt corse con la Wolf. Aveva partecipato a 92 grand prix, vincendone 10. Sei nell'anno del titolo mondiale: Francia, Spagna, Germania, Olanda, Canada e Stati Uniti. Nel 1980 rifiutò l'offerta di oltre due miliardi di lire per riprendere il volante, ma accettò invece quella della Bbc per diventare commentatore televisivo di automobilismo. Il suo nome cominciò ad emergere anche nelle cronache mondane, con due matrimoni e altrettanti divorzi e numerosi «legami» sentimentali. La sua prima moglie, Susie, sposerà poi l'attore Richard Burton, ex marito di Liz Taylor. Per un certo periodo visse a Marbella. Attualmente abita a Wimbledon con Helen Dyson, una giovane di 26 anni e si era parlato di recente di sue difficoltà economiche. Dal secondo matrimonio con Sarah, da cui divorziò nel 1990, sono nati due figli, Tom, 7 anni, e Freddie di cinque.

Glochi del Mediterraneo. Si svolge oggi a Cap d'Agde (Francia) la cerimonia d'apertura. Chiusura domenica 27, ieri nel torneo di basket l'Italia ha battuto la Turchia per 90 a 65. Catalano migliora. Il pilota caduto ad Hockenheim durante la gara delle 500 del Gp motociclistico di Germania sta meglio. La Tsc effettuata ieri ha evidenziato che non esistono più pressioni anomale sul cervello. La prognosi del centauro, che viene tenuto in stato di coma artificiale, rimane comunque riservata. Pozzi eliminato. Il tennista italiano ha perso 4-6, 6-3, 6-3 dal francese Guillaume Raoux nel primo turno del torneo su erba di Manchester. Intanto, è stato sorseggiato il tabellone del torneo di Wimbledon: sfortunatissimo Pozzi che incontrerà subito Jim Courier. Nargiso affronterà invece Hlasek. Italia-Australia. Presentato ieri a Firenze l'incontro di Coppa Davis che si svolgerà presso il Circolo di tennis nel parco delle Cascine. Secondo il presidente della Fip Galgani «Panatta è orientato per schierare Camporese e Furlan nel singolare e Camporese-Nargiso in doppio». Ferito Tarantini. L'ex calciatore della nazionale argentina è stato ricoverato in un ospedale di Buenos Aires con la mandibola fratturata in seguito ad una rissa. Midi Libre. L'italiano Giovanni Lombardi (Lampre) ha vinto lo sprint la prima tappa, Saleilles-Saint Cyprien di 90 chilometri, del giro ciclistico che precede il Tour de France. Arriva Longarini. L'azionista unico dell'Ancona calcio, tornato da qualche settimana in libertà dopo una detenzione per vicende di tangenti, sarà il prossimo presidente della società marchigiana appena retrocessa in serie B. Riunione Uefa. Inizia oggi a Ginevra una tre giorni di lavori. All'ordine del giorno le trasmissioni televisive ed il calendario delle competizioni fra club. Domani si parlerà di modificazioni degli statuti Uefa relativi alle trasmissioni tv. Il 18, infine, si riunirà la commissione per il campionato europeo.

Vado al Wc, non fatemi gol

Il 4-3 è diventato, per un'ora e mezza circa, un 4-2. Gol cancellati, una realtà annullata dal filtro potente della televisione, che aveva reso più netta la vittoria della Germania sugli Stati Uniti in una partita della Us Cup. È l'era della realtà virtuale. Ma poi bisogna fare i conti con la realtà biologica, che continua ad imporre le sue inesorabili leggi. Anche a quella realtà semi-virtuale che è la televisione, che un semplice bisogno basta a sabotare. Tutto l'equivoco sul risultato, infatti, nasce da un bisogno del conduttore. Chiamato nello studio dell'emittente pubblica Zdf a commentare le immagini che, domenica scorsa, arrivavano sul secondo canale da Chicago, da cui però non giungeva più la voce del telecronista. Un lavoro di routine. Un incidente frequente, anche in epoca di tecnologie sofisticatissime, nulla, di solito, che possa mettere in crisi i solidi apparati di una emittente pub-

blica. Ma ecco che la realtà biologica ha voluto imporre i suoi diritti, e ha fatto sentire la sua voce nel mezzo di tante meraviglie informatiche. Il conduttore, all'improvviso, si è trovato alle prese con un bisogno impellente, uno di quelli che non perdonano e costringono la vittima a cercare in tutta fretta la pace rioristruttrice di un water closet, o Wc che dir si voglia. Il malcapitato si è visto costretto ad una clamorosa diserzione, fidando nel fatto che, comunque, le immagini della partita continuavano a scorrere e che se i telespettatori fossero rimasti per pochi minuti privati del commento, non sarebbe successo nulla di irrimediabile. Ma, appena ha abbandonato il suo posto, anche le immagini hanno cominciato a fare i capricci e, poco dopo, se ne sono andate via del tutto, lasciando gli angosciati spettatori tedeschi di fronte ad un totale black out. La partita era giunta al 70', la Germania conduceva 4-1.

Sui teleschermi è apparsa la scritta «ci scusiamo per l'interruzione». Sei minuti di suspense, poi un nuovo inconveniente e la scelta di mandare in onda le immagini di Inghilterra-Brasile, sempre per la stessa Us Cup, visto che non c'era nessuno in grado di sostituire il conduttore, ancora asserragliato nella toilette. Negli ultimi venti minuti gli statunitensi andavano in gol due volte, riducendo il distacco da 1-4 a 3-4. Tornato finalmente al suo posto, il conduttore deve aver fatto in tempo a vedere il terzo gol, ignorando però l'esistenza del secondo. Così, quando è ricomparso in video, ha annunciato la vittoria della nazionale tedesca per 4-2. Ci sono voluti novanta minuti, il tempo di una partita di calcio, per ripristinare la verità ed annunciare ai telespettatori che il risultato effettivo era un più modesto 4-3, che consente comunque alla Germania di puntare ancora alla vittoria nell'Us Cup. Purché domenica batta l'Inghilterra.

Maglieria intima uomo - donna - bambino Leisure Wear Club 88 Fornitore ufficiale JOLLY Componibili CLUB 88 Maglieria Antonella spa Bonaldo di Zimella (VR) In lizza nell'appassionante competizione per la maglia rosa

Sammontana: il buon gelato all'italiana. SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA